

**Gravi danni
Incendi
in Sardegna
È polemica**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. Alle cinque della sera, il pericolo è cessato e dal centro operativo antincendio sono giunte parole rassicuranti: «Le fiamme sono state circoscritte, la situazione è sotto controllo». Ma l'allarme, non viene «tolto». Con questo messaggio, che soffre da oltre 60 chilometri, sarebbe una follia abbassare la guardia.

Dal primo bilancio dei danni, non si direbbe un incendio vastissimo: 80 forse un centinaio di ettari di macchia mediterranea distrutti, poco più della metà dei danni provocati, appena due sere prima, da un altro rogo nelle campagne della Gallura. Ma gli effetti sono stati, in un certo senso, ancora più gravi. Nei villaggi turistici della Gallura, ancora sotto choc per le dieci vittime del fuoco della scorsa estate, è tornato il panico. Le fiamme, appiccicate nel primo pomeriggio dal mega-parcheggio di Li Cuneheddu, un centro turistico a una quindicina di chilometri a sud di Olbia, si sono subito estese fino a raggiungere alberghi, case, e ville vicine. Per precauzione, un migliaio di persone sono state evacuate immediatamente dai mezzi della Protezione civile. Di lì a poco, però, un nuovo incendio (accidentalmente di origine dolosa) è stato appiccato nelle vicinanze, nella zona di Mularmura. È scattato l'allarme generale. Da Ciampino e da Pisa sono partiti due aerei G 222 e un Canadair, mentre dalle basi di Alghero e di Olbia si sono diretti nella zona dell'incendio numerosi elicotteri dei vigili del fuoco. La «battaglia» è durata quasi quattro ore.

Il nuovo incendio ha ovviamente provocato nuove polemiche e proteste in tutta la Gallura contro l'indifferenza mostrata finora dalle autorità provinciali e regionali davanti all'emergenza incendi. Il sindaco di Olbia, il dc Giampiero Scaru, si scaglia contro i suoi colleghi di partito a Cagliari e a Roma: «È inammissibile che gli aerei promessi per il soccorso antincendio non siano ancora in Sardegna. Nessuno deve trovare giustificazioni: è colpevole la giunta regionale, che ha saputo soltanto dire belle parole, al pari dello Stato. Se entro 24 ore il Canadair non arriverà, andremo a manifestare in massa». Il Pci, dal canto suo, chiede che l'emergenza incendi venga affrontata «non burocraticamente, ma con carattere di straordinarietà alla Regione e in Parlamento, con decisioni adeguate alla gravità della situazione, prima della pausa estiva: «In caso contrario ci ritroveremo ancora una volta a combattere il fuoco con armi assolutamente insufficienti. Imbarazzati per le numerose critiche ricevute, intanto, gli amministratori regionali si sono decisi a fare la voce grossa col governo: «Non sono stati rispettati gli impegni» ha scritto l'assessore alla difesa ambientale Emidio Casula al ministro della Protezione civile. Vito Luitanzano - assuntore alla presidenza del Consiglio e di altri ministri. Non sono ancora arrivati i mezzi aerei per la lotta antincendio. Ci volevano i primi incendi estivi per accorgersene?

**Il professor Dodin dà ragione
all'équipe di biologi che aveva
isolato il vibrione nel Fusaro,
sconfessando Usl e Regione**

**«Sì, Napoli rischia il colera»
Autorevole conferma dall'Istituto Pasteur di Parigi**

L'ultima parola nel "giallo" del ritrovamento del vibrione del colera nel lago Fusaro, a una quindicina di chilometri da Napoli, l'ha detta uno scienziato francese, André Dodin, dell'Istituto «Pasteur» di Parigi. La sua è un'autorevole conferma di quanto avevano sostenuto i biologi: il batterio si annida davvero in quelle acque. Smentiti i risultati tranquillizzanti diffusi dalla Regione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Nelle luride acque del lago Fusaro c'è davvero il vibrione del colera, anche se non è proprio del tipo Ogawa, quello che nel 1973 fece scoppiare a Napoli l'epidemia (12 morti). La conferma è giunta dall'Istituto «Pasteur» di Parigi, nei cui laboratori sono stati analizzati i campioni prelevati dai biologi napoletani. Lo ha comunicato ieri dalla capitale francese, il professor André Dodin, una delle massime autorità in campo scientifico. Vengono così smentiti i risultati delle analisi fatte, per conto della Regione Campania, dalle Usl 22 e 46, che avevano del tutto smentito il lavoro svolto dai 40 giovani biologi napoletani. Proprio quattro giorni fa, con una nota inviata al ministero della Sanità, i responsabili dell'assessorato alla sanità della Regione avevano affermato che nel Lago non c'era nessun pericolo. Lo stesso ministro della sanità, Francesco De Lorenzo, aveva liquidato lo studio dei ricercatori, affermando che l'allarme era

per oltre dieci mesi hanno lavorato nel Lago. L'assessore comunale di Napoli ai Lavori Pubblici, il liberale Rosario Rusciano, una settimana fa ha presentato una denuncia in Procura, contro «ignoti», per «diffusione di notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico». L'inchiesta è finita nelle mani del sostituto procuratore della repubblica Lucio Di Pietro. «Non conosco il professor Dodin di Parigi», ha dichiarato Rusciano. «Se questi luminari della scienza sono tanto sicuri che nel napoletano non c'è effettivamente il vibrione del colera, perché non informano tempestivamente, in modo da evitare guai seri, l'Istituto Mondiale della Sanità?». L'esponente liberale ha giustificato la sua iniziativa sostenendo che, nei giorni scorsi, «si è fatto del vero e proprio allarmismo, come se ci si trovasse alla vigilia di una grande epidemia».

«Abbiamo reso noti i risultati delle analisi eseguite a Parigi», ha spiegato il professor Ernesto Landi, presidente dell'Ordine Nazionale Biologi - anche per motivi politici. In queste settimane c'è stata una sottile denegrazione dei 40 biologi napoletani che per dieci mesi hanno lavorato nella zona dei laghi, un vero e proprio linciaggio, quasi a dire che quella era una ricerca fatta da giovani disoccupati dilettanti. Rendendo noti questi risultati abbiamo voluto dimostrare che avevamo ragione», ha aggiunto Lan-

di. Il presidente dei biologi ha poi preannunciato che convocerà una riunione del consiglio dell'ordine, «per proporre una azione legale contro chi ci ha dato degli incompetenti agli autori della ricerca». Il professor Landi ha detto che un eventuale risarcimento «sarà destinato per nuove attività scientifiche». La ricerca promossa dai biologi, in collaborazione con la Stazione Zoologica di Napoli e la Cattedra di Biologia marina dell'Università del capoluogo campano, iniziò nell'agosto dello scorso anno. «Nel mese di gennaio» ha

detto il professor Stefano Dumontet «ci fu il primo ritrovamento del vibrione colerico Ogawa. Ma non essendoci la possibilità fisica di trasmissione di microrganismi patogeni alla popolazione, abbiamo voluto proseguire la ricerca». Il coordinatore della ricerca ha poi spiegato che due mesi fa, a metà maggio, «avendo riscontrato che nel lago Fusaro era in atto una coltivazione sperimentale di molti ed essendosi realizzata, quindi, la possibilità di un'eventuale trasmissione all'uomo di germi patogeni, abbiamo ritenuto opportuno di informare con una nota, strettamente riservata, le autorità. Non sappiamo come la missiva riservata sia poi divenuta di dominio pubblico». «Un fatto è certo», aggiunge Landi: «avevamo l'obbligo istituzionale di comunicare il ritrovamento di ceppi di vibrioni patogeni alle autorità competenti. Confermiamo il nostro impegno ad agire per la tutela della salute e dell'ambiente nella provincia di Napoli. È un servizio, questo, che va reso alla città alle prese con gravi problemi come, ad esempio, l'inquinamento dell'acquedotto».



Le acque inquinate del lago del Fusaro

Il parere di un esperto sul rischio di epidemie

«Altri pericolosi batteri convivono con il vibrione»

Dall'Istituto Pasteur di Parigi arriva l'autorevole conferma. Nei campioni prelevati nelle acque del lago Fusaro ci sono focolai di vibrioni del colera. Sono pericolosi? Secondo il professor Fernando Dianzani occorrono nuove, facili analisi. Perché il vibrione, se c'è, indica la presenza di altri microorganismi patogeni. E in tal caso il rischio per la popolazione potrebbe non essere trascurabile.

PIETRO GRECO

■ ROMA. La conferma arriva via fax, da Parigi. Nei campioni che Stefano Dumontet ha inviato ad analizzare all'Istituto Pasteur, uno dei più prestigiosi centri di ricerca biologica al mondo, ci sono batteri del ceppo *Vibrio cholerae*. Lo conferma il professor A. Dodin, Capo del Centro Nazionale di ri-

cerche sul colera e i vibrioni presso il Pasteur. Quei campioni che il professor Dumontet, ricercatore dell'Istituto di biologia marina di Napoli, li ha prelevati nel lago Fusaro, in un'area densamente popolata a un tiro di schioppo da Pozzuoli. Un lago, precisa Dumontet, dove si coltivano molti, per

cuì non è da escludere «la possibilità di un'eventuale trasmissione all'uomo di germi patogeni».

«Nei giorni scorsi le autorità sanitarie della Campania avevano negato qualsiasi «situazione di pericolo». Ma la conferma del Pasteur riapre una vicenda che con troppa fretta si era decantata chiusa. La presenza nel lago di vibrioni del colera, microorganismi che non godono certo di buona fama, rappresenta dunque una situazione di pericolo? E quanto grave? Beh, questa è una situazione nella quale a pronunciarsi, magari sulla base di nuove e rapide analisi, devono essere le autorità sanitarie nazionali». Ci dice il professor Fernando Dianzani, direttore dell'Istituto di virologia dell'u-

niversità La Sapienza di Roma. «Io mi occupo di virus, non di batteri. Tuttavia posso dire che l'eventuale pericolo non consiste tanto nella presenza di un ceppo di *Vibrio cholerae*. Questo agente è pericoloso in sé, ma è anche un indicatore di una situazione di forte inquinamento. E quindi della presenza di una serie di agenti patogeni diversi». Nuove analisi, pensa che i prelievi dei campioni siano stati effettuati in modo scorretto? «No, non è questo il problema. Vede, se davvero c'è un ceppo di *Vibrio cholerae* nel lago, allora vi deve essere una concentrazione molto alta di coliformi fecali, che sono altri microorganismi». E l'alta concentrazione di coliformi fecali il reale indicatore di pericolo. Quando ce ne sono molti, allora è molto probabile che siano presenti diversi agenti patogeni. Come salmonelle e vibrioni. Ed in questo caso saremmo in una situazione di pericolo potenziale per la popolazione. Ed allora, per rispondere alla sua domanda, è bene effettuare un'analisi dei coliformi fecali. Che tra l'altro non è difficile da effettuare. Tutte le Usl sono abilitate a farlo. Già, ma l'Unità sanitaria locale competente ha già escluso qualsiasi situazione di pericolo. Non è per caso possibile che il *Vibrio cholerae* possa essere presente nonostante che la concentrazione di coliformi fecali sia bassa? Così si spiegherebbero i diversi risultati cui sono giunti l'Usl da una parte e due autorevoli Istituti di ricerca dall'altra. «No, fossi in lei questa pos-

**Formica mette sotto tiro gli stabilimenti balneari
Il ministro delle Finanze
cerca soldi tra gli ombrelloni**

MIRELLA ACCONCIAMESA

■ ROMA. Stavolta sotto tiro sono i bagnini, o meglio i proprietari degli stabilimenti balneari che allestiscono sulle spiagge sabbie, ombrelloni, lettini e tutto quanto può essere utile a passare piacevolmente le ore al sole. Diventati sempre più a rischio i bagni nel mare inquinato, i servizi a terra diventano essenziali. Il suolo che viene occupato è pubblico e viene dato in concessione. Ma stando ai dati, forniti ieri dal ministro delle Finanze, che ha convocato i giornalisti nell'antica sede della Manifattura Tabacchi di Roma, da queste concessioni lo Stato ricava assai poco: nel 1989 solo 33,7 miliardi di lire concentrate, per più di due terzi, in cinque regioni (Liguria, Toscana, Romagna, Puglia e Lazio).

Ma il ministro delle Finanze ha fatto di più. Ha ordinato un controllo sulle dichiarazioni dei redditi e ha «scoperto» che questo tipo di attività rende poco o nulla. Delle 8 mila ditte individuali (su un totale di 10.512 gestori) più della metà (il 59,7%) hanno dichiarato nell'87 redditi nulli o inferiori ai 10 milioni di lire e hanno corrisposto un canone medio annuo che si aggira intorno ai 2 milioni. Situazione pesante anche per le società: quasi la metà (1377 su 2756) ha presentato una dichiarazione dei redditi in perdita o nulla mentre quasi un terzo ha dichiarato redditi sotto i 10 milioni. Anche in questo caso i canoni richiesti sono, a giudizio del ministro, bassi: in media da 4,3 a 5,2 milioni annui.

**Esponenti pci, psi e dc giudicano un pasticcio il ddl del governo
Riforma Usl, maggioranza in difficoltà
«Contrasta con la legge sulle autonomie»**

FABIO INWINKL

■ ROMA. Il colpo di scena si è verificato poche ore prima che la cosiddetta riforma delle Usl, approssasse nell'aula di Montecitorio. All'origine è l'iniziativa del comunista Strumendo, del socialista Labriola e del dc Ciaffi per attribuire ai Comuni la titolarità sulle Usl: il testo del governo la vuol assegnare alle Regioni, in contrasto con la nuova legge sulle autonomie locali.

Dissensi e improvvisi «vertici» nel governo e nella maggioranza per la cosiddetta riforma delle Usl, che ha iniziato ieri il suo iter nell'aula di Montecitorio. All'origine è l'iniziativa del comunista Strumendo, del socialista Labriola e del dc Ciaffi per attribuire ai Comuni la titolarità sulle Usl: il testo del governo la vuol assegnare alle Regioni, in contrasto con la nuova legge sulle autonomie locali.

ment'volti a «sanare» la contraddizione. Le funzionaristiche, dunque, restano in capo ai Comuni, come con la legislazione vigente, la 833. Ma - fa notare Strumendo - con una differenza di sostanza. Sinora i Comuni erano titolari senza mezzi finanziari e senza la gestione del personale: ora si sollecitano per essi un'autonomia impositiva.

L'iniziativa degli emendamenti, firmati anche da altri esponenti dc e socialisti della prima commissione, provoca reazioni immediate. E nella stessa mattinata di ieri, mentre si svolgevano i primi interventi nell'assemblea di Montecitorio, si riuniva un vertice della maggioranza per valutare gli sviluppi della situazione. Col ministro della Sanità De Lorenzo erano presenti il dc Vincenzo Scotti, i socialisti Giuliano Amato e Nicola Capria, il repubblicano Giorgio Bogi. «Un incontro a carattere preliminare», lo ha definito al termine Giuliano Amato, confermando che il principale problema sul tappeto è quello relativo alla scelta tra «l'indole regionale o comunale delle Usl».